

Nel 4° capitolo dei nuovi Statuti che Chiara sta preparando c'è un articolo veramente fondamentale per tutti noi proprio a questo riguardo: « Gesù, presente nei membri e fra i membri dell'Opera di Maria, è la loro vera salute, la loro salute spirituale, sia nell'integrità fisica come nella malattia e anche nella stessa morte corporale ».

## L'Eucaristia ci dona la Vita

L'Eucaristia è l'alimento per questa Vita! L'Eucaristia ci trasforma in Gesù ed è vincolo di unità fra noi.

Inoltre il quarto aspetto dell'Opera di Maria considera l'uomo nella sua realtà fisica, anche come sintesi del creato. Mai come in questo tempo si è avvertito il legame tra uomo e natura, tra uomo e cosmo. Basti pensare allo sviluppo dell'ecologia.

Per noi uomo e cosmo, creati da un unico Padre e redenti dal Figlio, hanno un disegno unitario: tutto è uscito da Dio, tutto è guidato da una sua legge (insita nella natura dell'uomo). E l'Eucaristia, Corpo di Cristo di cui ci cibiamo, è già caparra della risurrezione gloriosa del nostro corpo che, così nutrito e disolto un giorno nella terra, ci piace pensare possa essere a sua volta caparra della trasformazione definitiva del cosmo.

Tutto raggiunge la sua perfetta realizzazione nel ritorno a Dio con « cieli nuovi e terre nuove », attraverso Cristo.

## Il nostro fisico

Ma nel frattempo come custodire il dono prezioso della vita?

« Se per Gesù Eucaristia — diceva Chiara — si sono costruite in tutti i secoli meravigliose cattedrali che hanno sfidato il tempo, per Dio che vive nella nostra anima in grazia, dobbiamo curare il corpo come tempio suo. Il nostro fisico, per quanto dipende da noi, deve essere sano e robusto perché l'anima possa servire meglio il suo Creatore ». « Salvaguardare dunque la salute, non strapazzarla, prendere le precauzioni necessarie, non esporsi ad incidenti ».

Si impara ad avere cura del nostro corpo non per amore di sé o per compiacimento, ma per poter rispondere con l'efficienza di tutte le facoltà, con lo sviluppo di tutti i talenti, al disegno che il Creatore ha avuto su ciascuno di noi, dandoci la vita.

## Opere di misericordia

E come si guarda alla nostra vita fisica, così si impara a guardare a quella dei nostri fra-

telli per vivere l'amore verso di loro con le opere di misericordia corporali: dare il pane all'affamato, vestire l'ignudo, medicare il ferito, visitare l'emarginato, l'handicappato, il drogato, offrire casa a chi non ha casa, aiutare il sordomuto, il cieco, l'emiplegico. E Gesù ha voluto sostituirsi a questi sofferenti dicendo: « Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me » (Mt 25,40). In chi patisce possiamo dunque vedere Gesù, curare Gesù, amare Gesù!

Ma oggi queste opere di misericordia sono vissute, oltre che individualmente, anche su scala sociale, sono parte dei diritti riconosciuti ad ogni uomo e dei doveri dei governi. Per questo toccano problemi importanti dell'intera famiglia umana: la fame nel mondo, la distribuzione dei beni per la sopravvivenza dei popoli, il diritto alla casa, alle cure mediche, all'assistenza sociale.

A questi mali sociali si può rispondere soltanto con rimedi sociali. È il comandamento di Gesù di amare il fratello che soffre, può trasferirsi sul piano comunitario rivolgendosi al gruppo più sofferente, al popolo più bisognoso.

## La malattia...

E come vede l'Opera di Maria le malattie?

« In una visione cristiana della Vita, le malattie, non riguardano soltanto il campo della medicina, ma sono purificazioni che Dio permette, quindi scalini verso l'unione con Dio. Ora, vedere Gesù crocifisso in noi quando siamo malati e accettare con amore questo stato di cose, perché ci fa più simili a Cristo significa tramutare questo dolore in tanto amore. E ogni crescita nell'amore è crescita del regno di Dio in noi » (1).

E abbiamo imparato che « Se soffriamo e il soffrire è tale che ci impedisce ogni attività, dobbiamo ricordarci della messa. Nella messa Gesù, oggi come allora (sulla croce) non lavora, non predica: Gesù si sacrifica per amore... Se soffriamo, è bene immergere il nostro dolore nel Suo e dire la nostra messa ».

I malati debbono essere per noi altrettanti tabernacoli! Chiara scrive di loro: « Mentre forse noi lavoriamo, essi, quali ostie viventi che uniscono il loro patire a quello di Cristo, offrono continuamente la loro messa » (2).

Anche qui Gesù ci ha fatto la strada. « Facendosi uomo, quindi mortale, nacque su questa terra per morire. E' questo il senso della Vita: vivere come il chicco di grano il cui destino è marcire e morire per dar vita ».

(1) **Natura e vita Fisica. Linee guida per il quarto aspetto**, Fascicolo I, 1983, p. 17.

(2) *ibid.*, p. 17.